

Turismo
Come usare
i pochi
finanziamenti

Oltre seicento manifestazioni
nel nostro paese ogni anno.
Crescita incontrollata
che crea molte dispersioni

Una immagine traballante
che si ripercuote
sulle maggiori nazioni
del continente europeo

Fiera non fa rima con efficienza

Cominciamo questa settimana una indagine in due puntate sul business delle fiere nel nostro paese. Un fenomeno di grande importanza che però ha grossi difetti: non ha nessuna regolamentazione, né una specializzazione adeguata alle richieste ed esigenze del mercato. Uno studio della sezione ricerca politica industriale del Nomisma. Vediamo che cosa esce fuori dalla ricerca.

MAURIZIO GUANDALINI

In Italia è il boom delle Fiere. Un giro d'affari per alcune migliaia di miliardi. E emerge, ancora una volta, la singolarità del caso italiano. Il panorama fieristico è spaccato a metà. Da una parte, la nascita incontrollata di una miriade di manifestazioni locali. Dall'altra, l'accentuata crescita di grandi poli fieristici in città come Milano, Bari, Bologna, Verona, Genova e via elencando. La decisione dell'impresa, in base al prodotto che fa e al luogo dove svolge l'attività, osserva dei criteri che sono completamente stravolti rispetto ad alcuni anni fa.

motivazione per cui è nato, in alcune zone e senza generalizzare, non regge più. Si pensava che una mano alla risoluzione delle crisi produttive locali potesse venire dalle Fiere. Perché la Fiera creava un consistente giro economico, interessava un nutrito stuolo di operatori e quindi c'era la speranza di riprendere fiato. Così sono stati fatti ingenti investimenti (spesso e volentieri con i contributi delle Regioni) per costruire delle strutture. Che col tempo sono risultate sottoutilizzate o utilizzate occasionalmente. Dubbi, sono poi nati sulla reale capacità di moltiplicare il reddito. Perché difficile è dimostrarlo nel breve periodo della durata delle manifestazioni.

Intanto il mercato è sempre in movimento. Le imprese mutano le loro esigenze. Le Fiere devono procedere a pari passo. Ed è naturale che non tutte le manifestazioni sono in grado d'attrezzarsi; anche perché le stesse strutture delle Fiere cambiano pelle fornendo nuovi e più moderni servizi. Il momento fieristico - informa la Ricerca Nomisma - da occasione di semplice scambio sta divenendo un appuntamento di incontri culturali, scambio di informazioni e conoscenze. L'interesse si sposta dall'appello all'informazione, ciò che si vuole conoscere non è più soltanto il singolo manufatto realizzato che è possibile vendere e toccare nelle fiere tradizionali, ma anche il processo nuovo che ha portato alla sua realizzazione. L'esportazione trasforma la presenza fieristica in un'occasione di promozione dell'immagine della propria azienda.

solo nazionale ma soprattutto europea.

Il sistema fieristico europeo. L'Italia, sente il fiatone. Dietro le spalle ha due nazioni agguerrite: Germania e Francia. Il sistema fieristico tedesco ha un numero massiccio di manifestazioni qualificate, concentrate solo in cinque roccaforti: Hannover, Francoforte, Colonia, Dusseldorf, Monaco.

Ancora meno frastagiato è il sistema delle cugini d'Oltralpe che hanno pensato bene di riunire tutto nella capitale, a Parigi. Come faremo noi a reggere con un sistema fieristico spezzettato? L'immagine traballante che abbiamo sul mercato non è più recuperabile? Il confronto registrerà un punto a favore se procederemo a seri aggiustamenti. Incominciando dalle leggi.

Sistema istituzionale. Da decenni manca una legge quadro che disciplini in materia fieristica. Dal 1986, cinque miliardi per dare una regolata agli enti fieristici, non possono essere spesi per mancanza di una legge apposita. C'è una divisione di com-



Dare lavoro al Fisco? Basta un articolo

Ma cosa fanno i super ispettori della amministrazione finanziaria? E i tanti funzionari che affollano il ministero delle Finanze? Se si deve dar conto delle percentuali di accertamenti dei contribuenti (0,2%) siamo costretti a pensare che l'attività non ferva alacremente; ma se pensiamo a quello che potrebbe accadere con l'introduzione dell'articolo 36 del testo unico sulle imposte varato a gennaio.

GIROLAMO IELO

ROMA. Quando appaiono le relazioni ministeriali e dei super ispettori tributari con così pochi accertamenti e verifiche da parte degli Uffici finanziari preposti si stenta a dare una spiegazione logica a tutto ciò. Ci si domanda che cosa fanno i tanti funzionari dell'Amministrazione finanziaria nel corso dell'anno. La stessa cosa succede quando qualche università (ad ultimo quella di Pavia) pubblica i dati circa la massodonica evasione che c'è nel nostro paese. Pochissimi accertamenti (solo lo 0,2 per cento dei contribuenti è verificato), tantissimi redditi ed imponibili nascosti al fisco. E il personale che cosa fa?

Possiamo dire che rincorre le varie carte ed a parare i colpi e i guai che i tanti provvedimenti consumano ogni giorno. Chi ha fatto recentemente la dichiarazione dei redditi ed al più attenti osservatori non è sfuggita una chicca contenuta nella prima pagina delle istruzioni.

Il 22 dicembre 1986 è nato il testo unico delle imposte dirette che ha innovato e modificato le precedenti normative dettate in materia di Irpef, Irpeg ed Ilor. Le disposizioni contenute nel testo unico sono entrate in vigore col 1° gennaio 1988. Pertanto, anche per le dichiarazioni che stiamo per fare dovrebbero applicarsi le vecchie disposizioni. Però c'è la sorpresa. L'art. 36 del decreto di attuazione del testo unico stabilisce che «Le disposizioni del testo unico non considerate nei precedenti articoli di questo capo hanno effetto anche per i periodi di imposta antecedenti al primo periodo d'imposta successivo al 31 dicembre 1987, se le relative dichiarazioni, validamente presentate, risultano ad esse conformi. Restano fermi gli accertamenti e le liquidazioni di imposta divenuti definitivi».

La crescita del deficit pubblico costringerà il contribuente ad un nuovo e oneroso doppio tributo. Vediamo perché

Quell'inutile marchingegno fiscale

La partita della riforma fiscale attraverso una seria e drastica riforma del settore continua a tenere banco tra le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali dei lavoratori e, perché no?, tra i semplici cittadini. Su questa vicenda interviene questa settimana Marco Venturi della segreteria nazionale della Confesercenti e responsabile economico della associazione delle imprese commerciali e turistiche.

MARCO VENTURI

Che strano «destino» per l'Italia, quinta potenza economica mondiale, costretta alla perenne emergenza. Anche nel 1988 i contribuenti italiani saranno costretti a versare un ulteriore tributo in nome di un crescente ed incontrollato deficit pubblico: un tributo occulto (forse è meglio definirlo occultato) dovuto alla crescita «spontanea» del gettito ed un altro dovuto all'attuale deficit, dichiarato senza tener conto del primo effetto.

è effettivamente inferiore a quella di altri paesi industrializzati. Bisogna però tenere conto del fenomeno dell'abusivismo ampiamente praticato in Italia, soprattutto nelle attività commerciali ed artigianali, oltre al doppio lavoro praticato da migliaia di lavoratori. Fare emergere queste attività ed assoggettarle a tributi vuol dire aumentare, anche se di poco, la pressione fiscale.

A questo si deve affiancare la lotta all'evasione parziale (fenomeno diffuso trasversalmente tra varie categorie e non certamente prerogativa esclusiva delle imprese commerciali) con provvedimenti che tengano conto delle necessità delle imprese per la gestione amministrativa. Il sistema tributario è infatti inutilmente ed indecennamente complesso, fino al punto di impastoiare la stessa pubblica amministrazione, allagata in milioni di controlli formali e nell'esame di milioni di ricorsi.

lobby, come teme il segretario aggiunto della Cgil Del Turco, anche se non potrà non esserci una conclusione politica degli incontri, con cui si riconoscerà il ruolo positivo che ciascuna organizzazione si impegnerà a svolgere per il raggiungimento degli obiettivi concordati.

Certamente Del Turco ha ragione quando indica due possibili usi della riforma del fisco, anche se la divisione in buoni e cattivi sembra eccessivamente la situazione ed anche se i contribuenti plurireddito sono una grande realtà. Credo che sia inoltre opportuno precisare che proprio gli incontri tra sindacati ed associazioni delle imprese hanno dimostrato da una parte che le schematizzazioni non rendono conto dell'esatta situazione e dall'altra che per contrastare le posizioni «reazionarie» sul fisco è opportuna una convergenza tra forze diverse, ma altrettanto interessate ad un sistema fiscale equo e semplice.

EXPORT-IMPORT

ROMA. Prospettive interessanti per i macchinari italiani per calzature e conceria in Cina. Soprattutto dopo una concreta analisi delle strade da percorrere compiuta recentemente da un apposito comitato. Vediamo di che si tratta. A metà maggio, a Milano, c'è stato l'incontro annuale del gruppo di lavoro misto italo-cinese per il settore delle calzature e delle concerie. Si tratta di un comitato cui chi è interessato ad esportare in Cina dovrebbe prestare la dovuta attenzione.

Scarpe e conceria In Cina presto macchinari italiani?

MAURO CASTAGNO

proprio in seguito alla riunione di Milano. L'Ice, che con l'Assomac, il Cimac (le due associazioni di categoria italiane) fa parte del gruppo misto, ha deciso di partecipare con un suo Ufficio informazione alla fiera delle calzature che si terrà a novembre a Shanghai. I motivi di questa decisione? Shanghai è un grosso centro di produzione e di esportazione di scarpe e gli operatori locali hanno in mano parecchia valuta da spendere per l'acquisto di beni strumentali. Le notizie di prima mano fornite a Milano hanno permesso all'Ice di prendere anche un'altra decisione: partecipare alla mostra delle macchine per calzature e conceria di Tianjin ad ottobre con uno stand italiano. Prima di scegliere a quale fiera partecipare nell'ambito del programma promozionale era necessario rispondere ad una domanda: cioè, la fiera dove si vende? Quale, al di là dei casi tipo Shanghai ove gli operato-

ri detengono valuta in proprio, dove vengono autorizzate dalle autorità cinesi disponibilità in valuta e per quale ammontare? Il gruppo misto di Milano ha risposto, appunto, Tianjin. A questa fiera infatti sono stati concessi 3 milioni di dollari per acquisti. Il tutto servirà ad evitare fenomeni che hanno colpito nel passato i nostri esportatori e che sono stati tra le cause della diminuzione di vendite di macchinari italiani in Cina. Talvolta, infatti, si è cercato di vendere a chi non aveva disponibilità, personali o per autorizzazioni, valutarie. Inoltre, trovandosi i macchinari in loco per una mostra e costando il trasporto moltissimo, spesso gli operatori italiani sono stati costretti a vendere a prezzi stracciati.

Assicurazioni Ecco come governare il cambiamento

ROMA. Le imprese assicurative, investite da un duplice cambiamento - il rapido incremento della raccolta di risparmio e l'apertura al mercato europeo - hanno posto in questi anni non meno rapide innovazioni legislative. Poco conosciute, invece, è il vasto programma di ulteriori innovazioni che stanno di fronte alle imprese sul mercato e nella legislazione. La prima analisi a fondo di queste situazioni è ora presentata nel volume «Il governo delle assicurazioni» (Edizioni del Cref, via del Pollicino 131 - Roma) che raccoglie i lavori preparatori, il resoconto ed i testi legislativi presentati alla Conferenza nazionale delle assicurazioni del Pci. Non è un ordinario libro di atti ma il primo strumento di informazione e consultazione generale sul settore assicurativo. Un settore nel quale l'impresa ha come contraenti milioni di persone e, di conseguenza, le «parti sociali» stesse; da qui il bisogno di abbandonare ogni approccio empirico a cui la pubblicazione europea di rispondere.

Corel Costituito consorzio elettronico

ROMA. Su iniziativa dell'Unione degli Industriali di Roma e Provincia è stato costituito il Consorzio romano per l'elettronica, Corel, rappresentere le piccole industrie interessate a sviluppare azioni di promozione dell'export del settore e di trasferimento di tecnologie. Partecipano al Consorzio: Elettrotelefonica, Leibniz Sistemi e Partecipazioni, L. M. Elettromedicali, Omicron Italiana, SO.I.M.A., Steti, Teknel. Presidente Alvaro Mauti. Amministratore unico della Elettrotelefonica; vicepresidente Giorgio Fanara, amministratore unico della Leibniz Sistemi. Il Consorzio opererà mediante l'avvio di contatti commerciali con partner esteri e partecipando a mostre ed incontri per operatori specializzati. L'iniziativa testimonia la vitalità delle imprese romane ad alta tecnologia che vanno a confrontarsi sui mercati internazionali facendo leva su una elevata qualificazione produttiva e su know-how particolarmente avanzato. La creazione del Corel è il primo passo per un ampio ed organico piano di rilancio dell'export romano dipendente dall'Unione.

Quando cosa dove

Oggi. Promossa dalla Iatef, International association of financial executives institutes, si tiene la Giornata europea della finanza. Nell'ambito della manifestazione è previsto il convegno «Europa 2000: il ruolo delle imprese internazionali» organizzato dall'Associazione nazionale dei direttori amministrativi e finanziari. Partecipano, tra gli altri, Cesare Romiti, Gianni Zandano. Torino. Lunedì 6. Su iniziativa dell'Associazione italiana della produzione si svolge un convegno dedicato a «L'affidabilità dei sistemi produttivi». Il sistema Italia è affidabile? Interverranno, tra gli altri, Giuseppe De Rita, Vittorio Ghidella, Lorenzo Necci, Sergio Fininfrina e i ministri Battaglia e Fracanzani. Milano - Fiera - Sala d'Onore di Palazzo Cisi. Martedì 7. Presso la sede dell'Unione degli Industriali di Roma e Provincia, in via Saverio Mercadante 18, si terrà il seminario conclusivo della serie «Marketing per Piccole e Medie Imprese». Relatore sarà Claudio Guarini. L'Unione degli Industriali di Roma e Provincia presso la propria sede di via Saverio Mercadante 18, organizza un incontro dal titolo «Europa delle Tecnologie: strumenti comunitari a sostegno della ricerca e innovazione nelle imprese». Mercoledì 8. Su iniziativa della Fondazione Luigi Einaudi in collaborazione con l'Esso italiana si svolge il convegno sul tema «Antitrust: esperienza nordamericana e prospettive in Italia». Interverranno, tra gli altri, Paolo Annibaldi, Adolfo Battaglia, Franco Piga, Guido Rossi. Roma - Palazzo Altieri - 8 e 9 giugno. Giovedì 9. Organizzato dalla società Finbiotec in collaborazione con Fime e Banco di Napoli convegno su «Le biotecnologie e lo sviluppo della Campania». Il convegno vuole fare il punto sull'apporto delle biotecnologie allo sviluppo di aree regionali e della Campania in particolare. Sono previsti interventi di Sandro Petriccione e Ferdinando Ventriglia. Napoli - Aula magna della facoltà di ingegneria. Venerdì 10. Organizzato dai Comitati regionali giovani imprenditori della Lombardia, del Piemonte e della Liguria convegno sul tema «1992: l'Italia e la sfida internazionale». S. Margherita Ligure - Grand Hotel Miramare - 10 e 11 giugno. Si inaugura «Professione domani», la mostra dedicata alla formazione professionale. Giunta alla sua seconda edizione la manifestazione, organizzata dal Senaf, presenterà novità di rilievo per l'innovazione del sistema di formazione professionale. Bologna - Fiera - dal 10 al 19 giugno. (A cura di Rossella Fungli)